

«Condannate Vinco a sette anni e mezzo»

Dura richiesta del Pm. Il processo per le violenze alla moglie è ormai alle battute finali

Nessuna pietà per Vinicio Vinco. Marco Ghezzi, storico pubblico ministero del pool famiglie della Procura di Milano, è irremovibile: l'imprenditore legnanese, classe 1964, deve essere condannato. La pena che si merita? Sette anni e mezzo di carcere.

Secondo l'accusa, i reati per i quali Vinco risulta sotto processo (violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia, lesioni aggravate e percosse) sarebbero tutti suffragati da prove inconfutabili. La requisitoria serrata e puntigliosa del pm, che si è tenuta nel pomeriggio di ieri a porte chiuse, come del resto l'intero processo, data la materia scabrosa trattata, si è protratta per circa un'ora.

Un'ora nel corso della quale Ghezzi ha ricostruito l'intera vicenda pubblica e privata dell'imputato: i suoi successi professionali; gli pericolosi intrecci tra af-



L'ex cavaliere del carroccio Vinicio Vinco

fari, politica e poteri locali che gli sono costati lo scorso inverno un patteggiamento a un anno e sei mesi per corruzione (e un centinaio di giorni di detenzione a San Vittore); e, inevitabilmente, il suo rapporto con la moglie. Un ménage a dir-

(che avrebbe denunciato di aver subito maltrattamenti per oltre otto anni), ma anche verso la psichiatra che da qualche tempo aveva in cura la donna. Forse superfluo ricordare che i guai di Vinicio Vinco risalgono al primo luglio di un anno fa, quando i carabinieri sono intervenuti nell'appartamento a Legnano della coppia dopo avere ricevuto una telefonata d'aiuto da parte della moglie oggi separata.

Stando alla denuncia dell'ex signora Vinco, da cui è scaturita l'indagine della Procura milanese, l'imprenditore avrebbe tentato di soffocarla una decina di minuti prima dell'arrivo provvidenziale dei militari dell'Arma. Dopo il pm Ghezzi, ha parlato la parte civile, rappresentata dall'avvocato Tommaso Cieri, che ha richiesto la condanna penale dell'imputato e il risarcimento danni per la

vittima di violenze e maltrattamenti. La donna era presente in aula, così come del resto anche Vinicio Vinco. Quest'ultimo risulta tuttora sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Un provvedimento disposto nel giugno scorso dai giudici della Quinta sezione del Tribunale penale di Milano dopo avere appreso che Vinco aveva infranto il divieto di soggiorno a Legnano.

L'udienza è stata aggiornata al 2 novembre. In programma: l'arringa difensiva dell'avvocato Giovanni Brusca, il legale dell'ex Cavaliere del Carroccio di Legnano, e l'attesa sentenza.

In caso di condanna, Vinco potrà beneficiare dell'indulto, ma l'estinzione della pena di tre anni non potrà tuttavia riguardare i soli reati per i quali risulta al momento sotto processo.

Luca Testoni

Caso Tomasello, l'opposizione rilancia la questione morale

Dopo il vivace consiglio comunale della scorsa settimana, la minoranza torna alla carica e rimette al centro del dibattito la così detta "questione morale". Come noto, durante la seduta la maggioranza ha respinto la mozione presentata dall'opposizione riguardante l'avvio di una causa da parte del Comune contro Vinco e Tomasello per il risarcimento dei danni circa gli episodi che hanno portato al doppio patteggiamento.

«Il voto dei consiglieri comunali di Forza Italia, An, Lega Nord e Nuova Dc - sottolinea il direttivo della Margherita in una nota - ha dimostrato ai legnanesi la grande influenza che Vinco e Tomasello esercitano ancora sulle forze politiche di maggioranza. Rinunciando al risarcimento il Comune ha di fatto arricchito ulteriormente i due condannati che certo non ne avevano bisogno, impoverendo nel contempo le casse comunali. I legnanesi non dimenticheranno chi ha votato per Vinco e Tomasello».

Ancora più duro il consigliere Stefano Quaglia, che come sua abitudine si è affidato al sito Internet della Margherita: «Una maggioranza senza argomentazioni politiche, vuota di idee e che si difende da quanto accaduto esclusivamente aggrappandosi alle motivazioni da avvocato esposte dal sindaco. E' questa in sostanza la sintesi della discussione in aula, quando il centrosinistra ha presentato una mozione per chiedere di av-



L'ex vicesindaco Carmelo Tomasello

viare un'azione legale di risarcimento danni nei confronti di Tomasello e Vinco e di raccogliere tutte le informazioni possibili sugli episodi di corruzione oggetto della recente inchiesta giudiziaria. «Quel che ha stupito - rimarca Quaglia - è stata la ferrea volontà del centrodestra di non voler fare chiarezza su quanto accaduto. Due persone di spicco nel mondo legnanese che sono state arrestate e poi hanno patteggiato la pena: un fatto che ha sconcertato Legnano e ha fatto scendere un ulteriore muro di sfiducia fra palazzo e cittadini. Dire no quando si chiede di fare chiarezza significa avere paura; e che si difende da quanto accaduto esclusivamente aggrappandosi alle motivazioni da avvocato esposte dal sindaco. E' questa in sostanza la sintesi della discussione in aula, quando il centrosinistra ha presentato una mozione per chiedere di av-

meno di difendere l'immagine del "suo" palazzo in cui, dopo gravi fatti giudiziari, l'ordinaria amministrazione prosegue come prima, in particolare nell'urbanistica, dove si continua a far costruire edifici con un ritmo mai visto». Stoccata finale: «E' emerso con chiarezza che chi governa Legnano da ormai 9 anni ignora cosa sia la responsabilità politica e tratta la città come un'azienda. Si è svuotata una casella dell'organico? Bene, la riempiano nuovamente e tutto va avanti secondo i piani prestabiliti».

Anche Alberto Stella, segretario dello Sdi, ha voluto sottolineare che «la maggioranza di centrodestra ha dimostrato così facendo che a Legnano si può fare di tutto»: «La questione morale sembra non esistere». E ora qualcuno è pronto a scommettere persino in un rientro in politica dell'ex vicesindaco.

L.naz.

IL CASO

Minorenne arrestato dopo sei rapine

Sei colpi messi a segno tra martedì e mercoledì scorso, otto persone rapinate tra Legnano e Castellanza da una banda di quattro uomini. Due sono stati fermati dai carabinieri nelle prime ore di lunedì: messo alle strette uno ha ammesso di aver partecipato alle rapine e ha fatto i nomi degli altri due che ancora non erano stati identificati, e che ora sono ricercati.

Incastrare i "fantasmi" che l'altra settimana avevano messo a segno una serie di rapine non è stato semplice; anche in questo caso gli autori erano stranieri clandestini, in Italia senza permessi né documenti, praticamente come se non esistessero neppure. Ma i carabinieri della compagnia di Legnano sono stati abili, e lavorando sull'unico appiglio che avevano sono riusciti a trovare il bandolo della matassa e dare un nome a tutti i componenti della banda.

I COLPI Le rapine erano state compiute nel giro di due

ore, tra le 23 di martedì scorso e l'una di mercoledì. Vagando tra Legnano e Castellanza i quattro individui avevano attaccato chiunque capitate loro a tiro. Tra l'altro, nella loro scorta banda gli stranieri avevano preso a un uomo la sua auto, una Lancia Y10 che è stata usata per mettere a segno altre due rapine a Legnano e Castellanza, e che quindi è stata abbandonata sul territorio di Milano.

LE INDAGINI Tra gli otto rapinati, uno solo è riuscito a riconoscere un possibile sospetto tra le tante e tante fotografie di pregiudicati che sono custodite nelle banche dati delle forze dell'ordine. A partire da questa fotografia anche le altre vittime della banda hanno cominciato a mettere insieme dettagli che hanno permesso di tracciare almeno una sommaria descrizione di un secondo rapinatore. Con la foto e l'identikit i carabinieri si sono messi al lavoro: le pattuglie hanno girato per le strade

fino a quando nelle prime ore di sabato mattina un militare non ha visto nei pressi della ex Pensotti di via Firenze un uomo che corrispondeva alle descrizioni. Fermato quest'uomo, che senza documenti ha detto di chiamarsi C.H., di avere trent'anni e di essere tunisino, i carabinieri sono poi passati al campo rom nei boschi di San Paolo, dove avevano ragione di ritenere che si nascondesse l'altro ricercato. E in effetti in una baracca un'altra pattuglia ha scovato D.M.R., 17 anni, nazionalità rumena. All'alba di sabato entrambi sono stati accompagnati in caserma per approfondimenti.

LE PROVE Nella stessa giornata di sabato i carabinieri hanno invitato in caserma anche gli otto rapinati: l'obiettivo era quello di farsi raccontare ulteriori dettagli, ma anche e soprattutto di tentare un riconoscimento dei due sospetti. Messi di fronte ai rapinatori, i rapinati non hanno avuto dubbi: il diciassette

settenne è stato riconosciuto da tutti, mentre sul tunisino qualcuno era in dubbio. Inoltre il rumeno aveva in tasca il telefonino di uno dei rapinati. Tornati nella sua baracca, i carabinieri hanno trovati altri oggetti sottratti alle vittime. La prova definitiva, comunque ci sarà solo con il confronto delle impronte digitali rinvenute sulla Lancia recuperata ieri mattina dalla polizia locale di Milano.

I FERMI Se messo alle strette il minorenne ha confessato di aver partecipato alle rapine, arrivando a fare i nomi degli altri due complici ancora in libertà, la posizione del trentenne è invece più delicata. Entrambi sono comunque nullafacenti, senza fissa dimora e pregiudicati. Per tutti questi motivi, il giudice per le indagini preliminari ha disposto per entrambi alla custodia cautelare: per il primo al Beccaria, per l'altro a San Vittore.

Luigi Crespi

Silipo è il nuovo direttore all'Agenzia delle Entrate



Antonio Silipo

Il dottor Antonio Silipo, 51 anni, varesino, è il nuovo direttore dell'Agenzia delle entrate a Legnano. Ha preso servizio ieri negli uffici di via Pisa e arriva da Milano dove è stato responsabile dell'ufficio personale alla direzione generale delle Entrate. Silipo si presenta a Legnano con un curriculum professionale di tutto rispetto: ha prestato servizio in vari uffici della provincia di Varese fino al 1999 quando, divenuto dirigente, ha svolto tali funzioni a Rho prima e a Milano poi.

Al dottor Silipo benvenuto nella nostra città e auguri di buon lavoro.

VIABILITA'

Corso Magenta, accesa la nuova fontana

Gli automobilisti l'hanno subito notata: all'incrocio tra corso Magenta e via San Michele del Carso, dove è stata realizzata la nuova rotonda, da qualche giorno è stata accesa la nuova fontana.

Si tratta di un impianto con otto getti d'acqua alti circa sei metri che vogliono simboleggiare le otto contrade del Palio. Il progetto è stato voluto nell'ambito della riqualificazione dell'area attorno al cimitero monumentale che ha visto la creazione di una zona a traffico limitato in via sperimentale, una nuova disposizione dei viali di accesso e dei parcheggi e un nuovo arredo urbano con il trasferimento della fontana del Castiglioni che si trovava in piazza San Magno. Ma non solo: per fluidificare la circolazione tra corso Magenta e via San Michele del Carso è stata realizzata la nuova rotonda che è ormai praticamente ultimata e per la quale manca solo l'impianto di illuminazione definitivo. Proprio su uno degli spartitraffico la giunta ha approvato l'idea della fontana con gli otto getti che per ora resta in funzione dalle 8 alle 20.



La nuova fontana con otto getti realizzata tra corso Magenta e via San Michele del Carso

SPORT

Premier: «Basket penalizzato dalle mancanza di palestre»



Festa alla presentazione della Forgiatura Marcora Legnano Basket

Alla festa della Forgiatura Marcora, l'ospite d'onore è stato senz'altro Roberto Premier, il gran cuore dell'Olimpia Milano come a suo tempo lo definì coach Dan Peterson.

Ed il pivot delle mitiche "scarpette rosse" ora invece si accontenta di ammirare al "Paladante" il figlio Andrea, punto di forza del Legnano Basket.

«Ho sentito dei problemi per le strutture sportive nella vostra città - dice Roberto - e questo è un vero peccato per i più giovani che desiderino avvicinarsi al nostro

sports».

E tanto per essere più esplicito il campione degli anni ottanta preferisce andare al cuore del problema: «Io ho avuto la fortuna di cominciare il minibasket all'età di 9 anni per poi smettere a 43 anni, ma quello che ho imparato da piccolo in palestra non solo come fondamentali mi è poi rimasto come scuola di vita durante tutta la mia carriera sportiva».

Papà Premier da osservatore esterno giudica così la realtà legnanese: «Vedo che la nuova società del Legnano Basket presieduta da Landini sta

facendo le cose con tanto spirito, come ho già avuto modo di osservare in occasione della festa del settore giovanile del Natale scorso quando sono stato invitato con Dino Meneghin».

Purtroppo il male di Legnano è comune a tante realtà: «Il problema delle strutture per i giovani che si vogliono dedicare allo sport è diffuso ma ciò che è importante capire è che bisogna offrire occasioni di giocare anche per l'aggregazione sociale che ne deriva, con esperienze di vita in comune che servono per la crescita e la maturazione dei nostri giovani».

Ed in proposito quali sono i rapporti in tema sportivo con il figlio Andrea? «Quando posso vengo di persona ad assistere alle sue gare di campionato, altrimenti ci sentiamo per telefono e volentieri suggerisco qualcosa a mio figlio».

E lo stesso Andrea sui giovani respinti per carenze di strutture annota preoccupato: «Quello delle strutture è un problema da risolvere al più presto per andare incontro alle esigenze dei giovani che amano la pallacanestro».

Antonio Palella

BENVENUTI

Besar Rakipi	18 settembre	Legnano
Emma Gernetti	19 settembre	Legnano
Carlotta Maria Raggi	19 settembre	Legnano
Sofia Rotondo	19 settembre	Legnano
Maria Tania Bubba	20 settembre	Legnano
Mattia De Maggis	20 settembre	Legnano

In collaborazione con l'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera "Ospedale Civile di Legnano"

Lavoro nero, fermato un clandestino

(c.c.) - Da circa un anno lavorava in nero ed era sprovvisto del permesso di soggiorno. Per lui è scattato un fermo e la traduzione alla Questura di Milano, per l'azienda una denuncia all'Ispettorato del Lavoro. O.R. 32 anni, originario del Perù, è stato fermato lunedì scorso intorno alle 14 dagli agenti del Comando di Polizia Locale di Rescaldina in via Matteotti mentre, al volante di un furgone, stava parlando con il telefonino. Ma quello che pareva essere il prelude a una multa si è trasformata in qualcosa di ben più grave. Il comando retto da Luca Zenobio, elevandogli la contravvenzione, ha infatti scoperto subito dopo che l'uomo si trovava in Italia senza regolare permesso di soggiorno. A quanto emerso dagli accertamenti, l'azienda per la quale lavorava senza contributi si sarebbe detta disponibile a metterlo in regola. Peccato che non l'abbia fatto prima che l'extracomunitario fosse pescato dai vigili.

Tajana: «Impianti non a norma, dobbiamo lasciare a casa i ragazzi»

(a.pal.) - Alla presentazione della nuova stagione della Forgiatura Marcora Legnano Basket al "The Mode", non poteva non venire a galla il problema del "Paladante". L'anno prossimo la struttura a norma dei nuovi regolamenti della Federazione italiana Pallacanestro non sarà più omologabile per ospitare un intero campionato.

Come non ha mancato di rimarcare il general manager della formazione biancorossa Marco Tajana dal palco della festa, urge una soluzione: «Paladante, scuole Tosi e palestra di via Cavour sono state edificate negli anni Settanta e sono rimasti uguali con la logica di quell'epoca». Il problema della carenza ed inadeguatezza delle strutture comporta così un duplice risvolto negativo: «Ab-

biamo praticamente dovuto lasciare a casa ragazzi per ben due squadre. Per coloro invece che tra i 6 e gli 11 anni hanno avuto la fortuna di entrare a far parte del minibasket, il risultato per far collimare gli orari e strutture a disposizione è quello che gli allenamenti durano poco con possibili ripercussioni sulle prestazioni». «Oggi - ha proseguito il general manager - abbiamo al "Paladante" solamente due spogliatoi e un bagno pubblico per 400 persone». Visto che la Fip non ammette deroghe sulla conformità degli impianti di gioco la situazione è dura: «Dove andranno la prima squadra e tutto il settore giovanile? Avevamo proposto a nostre spese una tensiostruttura ma ci è stata bocciata, così come un progetto che

avremmo cofinanziato per un palazzetto con 400 posti a sedere. Nel contempo la situazione in via Milano langue da due anni e dispiace che dopo tutti i nostri sforzi societari per rilanciare il basket a Legnano, occorra dire ancora queste cose». Dopo la fusione tra Pallacanestro Legnano ed Olimpia, il Legnano Basket è la prima associazione sportiva dilettantistica nella nostra città. Di questo occorre tenere conto e l'assessore alle Opere Pubbliche Fiorenzo Battaglioli, intervenuto alla festa con il collega dello sport Fratus, a margine dell'intervento di Tajana ha risposto così: «Dispiace che dei ragazzi non siano stati potuti ammettere ai corsi, ma il basket a Legnano è una realtà che è esplosa in questi ultimi anni».